

tenuto a Firenze, del quale abbiamo parlato, avrà fatto cambiare pensiero ai lavoratori di Volterra e della Maremma, perché non è permesso di fare, nello stesso tempo, il moderato a Firenze e il socializzante a Volterra.

Di Pisa città si presenterà l'amico Ettore Sighieri, repubblicano collettivista, che più volte ha dichiarato, anche in pubblico che vuole « la trasformazione della proprietà privata di tutti i mezzi di produzione (terra, miniere, officii, ecc.) in proprietà collettiva », ma che molti si ostinano a considerare come mazziniano puro.

Sta però il fatto che il *Consolato operato* di Vicopisano, di cui egli è alla direzione, aderì, e la circolare d'invito era esplicita, al Congresso di Genova.

I compagni di Pisa aspettarono ora che il Sighieri faccia aperta adesione all'intero nostro programma, per appoggiarlo come partito, od accetti pubblicamente il nostro programma minimo per appoggiarlo come individui.

In caso diverso, per esser logici e solidali coi compagni delle altre parti d'Italia, si asterranno dal voto invitando i lavoratori ad imitarli.

I nostri candidati devono entrare in Parlamento a bandiera spiegata e tutti devono sapere le ragioni per le quali andiamo alle urne.

NOTE OPERAIE

ANCONA, 19 ottobre. — Nella nostra provincia il movimento repubblicano-collettivista va prendendo buona piega: sia per il numero degli operai che ogni giorno più vi affluisce, sia per l'assorbimento dei migliori studiosi e spregiudicati mazziniani.

Malgrado la reazione dei mazziniani ortodossi — che dalla morte del glorioso maestro ad oggi non seppero fare che circolari rivoluzionarie, promettendo da un dì all'altro il momento della riscossa; come se la rivoluzione la si facesse cadere dalle ginocchia di Giove con il solito e stantio *attenti, pronti e... riposo*; malgrado questa tattica puerile che ha creato lo scetticismo di tanti nostri operai disperati di un migliore avvenire — noi, di Ancona, si procede abbastanza speditamente.

Oltre ad un forte gruppo, di circa 200 compagni, costituitosi qui da poco tempo, abbiamo a Montemarcano tre numerosi circoli, a Camerano una società operaia, a Jesi un nucleo e negli altri centri, fino ad oggi, delle punte per ogni associazione repubblicana, e specialmente a Chiaravalle, dove giovani studiosi e operai ardentissimi si ridono delle scomuniche ed intimidazioni di certi sommi pontefici e sacerdoti più o meno autentici del bigottismo mazziniano, in perpetua lotta fra loro stessi e che invano si affannano a dar a bere agli operai che noi — i collettivisti — li vogliamo condurre alla anarchia!!

In questo gruppo collettivista si raccolse sabato scorso qualche sussidio per gli scioperanti di Carmaux.

FERRUCCIO.

FIRENZE, 19 ottobre. — (O.) Sabato, 15, si costituì un gruppo fra i lavoratori scultori per aderire alla Camera del lavoro. L'adunanza riuscì numerosa. Il compagno Andrea Sichi, spiegò gli scopi della Camera e lesse commentandolo lo statuto approvato e modificato dalle associazioni popolari. Si nominò una Commissione per compilare uno statuto particolare del gruppo. Domenica 23 seconda adunanza.

LICCIANA (Massa-Carrara), 19 ottobre. — Combattuta accanitamente dal prete e dai vecchi, refrattari sempre a qualunque novità, accolta con stolta derisione dai giovani, l'idea socialista conta qui ben pochi seguaci.

Con aria di supremo compatimento i barbossori del paese guardano il nostro lavoro ed i bravi giovanotti educati nelle sagrestie ci muovono fieramente incontro corazzati di una straordinaria durezza di testa, a cavalcioni di ragionamenti barbini e senza senso comune, pescando nella dottrina cristiana le loro frasi e le loro ragioni balorde.

Esiate poi anche una Società di M. S., un tempo fiorenti, ed ora, causa la guerra subdola e lojolesca dei preti e dei signorotti, ridotta al lumicino.

Del Consiglio comunale il tacere è bello: basti dire che i nostri padri coscritti hanno paura di intervenire ad una innocentissima commemorazione e vanno trionfalmente a portare il cero o il baldacchino nelle processioni. — E basti per questa volta.

IL MATTUTINO.

PIANOPOLI (Catanzaro), 18 ottobre. — Da parecchio tempo si è costituito qui un *Circolo socialista* fra operai lavoratori alle costruzioni ferroviarie. È formato specialmente da settentrionali, ma quando anche per la partenza di questi dovesse sciogliersi, è sperabile che l'idea che lo informa continuerà a fiorire in queste contrade apate ed inescienti. L'altra sera il compagno Camillo Lorioed vi tenne una applaudita conferenza, esponendo le misere condizioni dell'operaio, alle quali unico rimedio può aspettarsi dal socialismo. Di questo spiegò le dottrine, ribattendo le principali critiche che ne fa la borghesia. Esortò gli operai ad organizzarsi in partito di classe, e terminò, rivolgendo la parola alle molte donne presenti, coll'augurio che da queste parta la spinta alle nuove generazioni verso i nuovi destini. La simpatica riunione terminò con un caldo appello del compagno Giovanni Badiali alla solidarietà dei lavoratori e con un saluto ai fratelli lontani ed alle vittime del capitalismo.

SANTA SEVERINA (Calabria), 17 ottobre. — C'è in questo comunello una Società operaia. Duecento soci, dei quali neanche una cinquantina che partecipano alle votazioni. Di socialismo non hanno la menoma idea; qualche reduce dall'esercito ne ha udito parlare vagamente come d'una cosa tutta amore e tutta concordia. Ora questa società fece tanto spaventare le autorità che, al suo nascere, vollero impedirne la formazione. Ma i più spaventati furono i soci, i quali, per paura della polizia, si radunano misteriosamente nel silenzio della notte! Quando si trattò di nominare il presidente i voti si andarono a raccogliere a domicilio!

Vi sarebbe bisogno di una seria ed efficace propaganda per rialzare il morale di questi poveri nostri compagni.

Milano operaia

L'adesione del Consolato. — La più importante delle Federazioni operaie milanesi, il Consolato, coerente ai precedenti deliberati e allo spirito dei tempi, ha fatto piena e solenne adesione al Partito dei lavoratori. Con sedici voti contro undici, debellando il meccanico avvocato Romussi e suo sub-Romussi sir. Mazzucchetti, bastagio, il sabbionao ingegnere Horwath, ed altrettali emissari mascherati della borghesia che facevano la loro lotta di classe coll'impedire a noi di fare la nostra, il Consolato operato ha bruciato i suoi vecchi vascelli ed è venuto con noi.

Onore al Consolato operato che ha saputo infine emanciparsi dall'insidia permanente dei nemici annidati nel suo seno!

Usi e costumi del capitalismo. — Nella cronaca delle prepotenze borghesi registriamo anche questa:

In una grande fabbrica di carta, vicinissima a Milano, ove sono impiegati in quantità operai a mercedi irrisorie, da una lira a due al massimo per dodici ore di lavoro, vige il sistema di assumere di quando in quando dei lavoratori in prestito per dar corso alle urgenti commissioni. — Un tal N., provetto operaio, forzato dal bisogno, si adattò a lavorare per L. 2 al giorno.

Si noti che l'uso costante stabilisce che agli assunti in prestito non si faccia l'obbligo degli otto giorni di preavviso in caso di licenziamento, né si ritenga loro il deposito. Viceversa in questo stabilimento modello si fa l'opposto.

Cápita che nella fabbrica ove il N. era prima addetto affilò il lavoro ed egli fu richiamato. Siccome si trattava di percepire quasi il doppio con un po' meno di lavoro, egli avvertì il principale e ritornò al suo antico posto.

Il sabato, presentatosi alla cartiera per ritirare le giornate guadagnate ed il deposito, si sentì dire che gli sarebbe stato rimesso il tutto a domicilio nella veniente settimana.

Infatti gli mandarono la mercede, ma ritenendo il deposito.

E qui altro perditempo e *vie crucis* dell'operaio dalla cartiera allo studio che si trova in città, per sentirsi rispondere dal principale in persona, dopo aver tentato di rifiutargli il deposito:

— Badate che non vi spetta; *Ve lo regalo io!!!* Non è stupendo questo regalare agli operai i denari già da loro guadagnati?

Ad un altro defraudarono il deposito, perché invece di dare gli otto giorni al lunedì, li diede il giorno appresso.

E per finire (almeno per oggi, poiché ritorneremo

alla carica), avendo alcuni preso moglie ed essendosi in tale occasione, forse a credito, vestiti un po' meno male del consueto, il proprietario millonario, pensando certo che se così facevano, era perché stavano troppo bene, ridusse la loro già misera mercede di altri dieci centesimi!!

Scuola professionale tipografica in Milano, via Monforte, 16. — Si avvertono gli esercenti l'arte tipografica che col 15 corrente, è aperta l'iscrizione ai corsi letterari di italiano, di francese e di disegno. Le lezioni avranno luogo dal 31 corr. alla fine di marzo p. f.

Associazione di miglioramento fra i legatori, rigatori, cartolai (Camera del lavoro). — Il 23 corr. alle 2 pom. ha luogo una seduta straordinaria per deliberare sull'adesione al Partito dei lavoratori, sulla modificazione all'art. 84 dello statuto, sulla nomina d'un consigliere di turno e d'un segretario, e su comunicazioni importantissime. Il Comitato eccita i soci ad intervenire.

La Federazione di resistenza fra gli operai metallurgici ed affini compiendo il primo anno di vita, convoca tutte le Società operaie per il giorno 30 corr. alle 10 ant. nel salone del Consolato, donde tutti coloro che si saranno iscritti entro il 23 corr. intraprenderanno una gita (col tramway) a Legnano. Quivi, dopo il discorso d'un compagno, avrà luogo una refezione all'aperto. La quota, compreso il viaggio, è di L. 2,20 per persona. — Si chiuderà la festa con una veglia danzante nei locali dell'Unione murata figli del lavoro (via Bramante, 39) con lotteria a beneficio del fondo di cassa per la disoccupazione ordinaria.

Le Associazioni ed i compagni sono pregati di mandare la loro adesione entro il 27 corr., avvertendo se interverranno colle loro bandiere. Chi poi intendesse prendere la parola si faccia prenotare non più tardi di quel giorno.

"La Parola è all'Amministratore"

Signori rivenditori!

Buoni amici che vi occupate della rivendita!

Debbo fare uno sforzo per mettervi tutti insieme, senza tener conto del fatto morale che vi distingue in due categorie diverse, ma non so evitarlo per due ragioni:

Prima: quando mi sono provato a distinguervi ho scoperto fra di voi gli anelli di congiunzione. Vi sono rivenditori amici che, pur essendo rivenditori in piena regola colla loro brava edicola, sono anche socialisti e si occupano della Lotta di classe con fervore speciale; e vi sono degli amici rivenditori che rivendono soltanto la Lotta di classe, ma alle stesse condizioni dei rivenditori di mestiere guadagnandovi su qualche centesimo.

Seconda: al cospetto dei conti di cassa, dei mastri e della corrispondenza, siete tutti eguali: più o meno puntuali — più o meno diligenti — più o meno esigenti.

Dunque dovete sapere che la rivendita del giornale nostro, anche se tutti i rivenditori pagassero puntualmente e non vi fosse resa, sarebbe passiva.

Voi ci date tre centesimi al numero (eccezion fatta dei pochissimi amici che ce lo pagano cinque) e per farvela recapitare noi spendiamo un centesimo di posta e due millesimi di spesa di spedizione; ci restano dunque diciotto millesimi — perché non contiamo la spesa di redazione, amministrazione, ecc., occupandoci in parecchi gratuitamente. Or bene, le 5000 copie destinate alla rivendita costano a noi 125 lire, dunque perderemmo, se tutti pagassero e non ci fosse resa, 35 lire per settimana.

E per che cosa poi? Per me ho la persuasione che, se domani si sopprimesse tutta la rivendita, dei 5000 lettori che comprano la Lotta di classe volta per volta, almeno 1000 si abbonerebbero, che cogli altri abbonati darebbero appunto quel numero di abbonamenti che ci porrebbe in un assetto defluttivo e solido.

È vero che quei 4000 lettori che pagano il giornale a cinque centesimi come se fossero abbonati, non lo leggerebbero più, ciò che andrebbe a detrimento della propaganda; ma se questa propaganda intensiva deve costare la vita del nostro vigoroso giornale, preferiamo, e tutti lo troveranno giusto, limitare la propaganda attuale per poter vivere così seguitarla nell'avvenire.

Qu'è che tanto dal lato, dirò così, contabile, come da quello morale della propaganda, siamo fortemente inclinati a sopprimere la rivendita.

Anche se tutti pagassero e se non ci fosse resa, intendiamoci bene.

Ma non tutti pagano. Io personalmente ho il sistema ed il temperamento di tagliar corto e sopprimere inesorabilmente la spedizione ai rivenditori che non pagano regolarmente — però, per sapere se pagano o meno, bisogna mandar loro cinque o più volte il giornale — e ciò costituisce un'altra non indifferente passività.

Vi sono poi difficoltà minori: Alcuni mandano il conto delle copie vendute e invendute e non fanno la resa delle invendute... Così manca il controllo e, per non far torto a nessuno, abbiamo stabilito di non accreditare come invendute le copie di cui non ci perviene la resa.

Altri... mandano la resa e ci addebitano la relativa spesa di posta, e noi non la intendiamo così: le rese ci debbono essere spedite franche e per conto del rivenditore.

Altri ancora si fanno mandare molte copie e ne vendono poche. Ciò ci danneggia. Non tolleriamo una resa superiore al venti per cento delle copie spedite.

Parecchi per pagare pretendono che mandiamo il conto... perché poi? È così semplice contare le copie ricevute e moltiplicarle per tre!...

Tutto questo però ci complica l'amministrazione in un modo intollerabile — parecchie scritturazioni e lunghe partite per pochi centesimi.

Il conto lo manderemo a tutti — buoni e cattivi, amici e rivenditori — insieme ad una circolare in cui fisseremo le condizioni della rivendita — poi avremo ancora pazienza fino alla fine dell'anno; e se l'esperienza non darà i risultati che speriamo, taglieremo corto — niente rivendita.

Agli amici poi che raccomandano rivenditori e a quelli che rivendono a cinque centesimi raccomandiamo di non essere permalosi — abbiamo una corrispondenza di dozzine di cartoline al giorno e la sbrighiamo rubando il tempo al sonno e al lavoro. — Ci aiutino dunque colla precisione e colla puntualità a semplificare la corrispondenza e l'amministrazione; se no — proprio perché vogliamo fare della Lotta di classe un giornale vitale — saremo inesorabili anche con loro.

L'AMMINISTRATORE.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA.

L'ufficio della Critica Sociale invia franco, a chi gliene manda l'importo, i seguenti opuscoli e libri di propaganda:

- 1.° Resoconto del Congresso Operaio Italiano tenutosi in Milano il 2 e 3 agosto 1891; cent. 10.
- 2.° Almanacco dei lavoratori per l'anno 1892; cent. 10.
- 3.° Filippo Turati: Le otto ore di lavoro; conferenza; (2.ª ediz.) cent. 10.
- 4.° Lo stesso: La moderna lotta di classe; cent. 10.
- 5.° Prof. Achille Loria: Il dazio sui cereali; cent. 10.
- 6.° Prof. Ugo Lazzarini: Per il primo maggio; cent. 10.
- 7.° G. Stern: La Teoria del valore di C. Marx spiegata al popolo; cent. 10.
- 8.° Federico Engels: Fra capitalista e lavoratore: la ragione intima del loro conflitto secondo Marx; con prosimo di F. Turati; cent. 10.
- 9.° Lo stesso: Il socialismo in Germania; cent. 10.
- 10.° Programma socialista della Lega socialista milanese; cent. 10.
- 11.° Prof. Roberto Ardigò: Senso Comune e Suggestione; con introduz. di F. Turati su Le Frasi e i Pregiudizii correnti; cent. 15.
- 12.° O. Gnoechti-Viani: Il socialismo e le sue scuole con introduz. di F. Turati. Un vol. di pag. 70; cent. 30.
- 13.° Prof. G. Bovio: La Questione Sociale innanzi alla scienza ed alla politica (a beneficio dei socialisti carcerati); cent. 25.
- 14.° Dott. Anna Kuliscioff: Il monopolio dell'uomo; conferenza sulla questione femminile. Prezzo originario L. 1, ridotto per la propaganda a cent. 50.
- 15.° A. E. Schaffle: La quintessenza del socialismo; L. 1.
- 16.° E. Bellamy: La vita nel 2000; ridotto per una speciale combinazione da L. 2 a L. 1.
- 17.° Augusto Bebel: La donna e il socialismo; tradotto dall'avv. Olivieri. Prezzo di catalogo L. 5, ridotto c. a. a sole L. 3,50.
- 18.° Carl Marx: La Capital, edizione francese, la più corretta ed economica; un volume di pag. 352 grandi, a doppia colonna, col ritratto dell'autore (inviato raccomandato); L. 7.

NE. Scrivere, coll'importo, all'Ufficio di CRITICA SOCIALE, Milano, Portici Gallerie, 23. Per gli opuscoli a 40 cent., chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli dal n. 1 al n. 12 inclusivo è accordato lo sconto del 10 per cento a chi ne commetta almeno 20 esemplari. Sugli altri non si fa sconto. — Chi vuole l'invio raccomandato, aggiunga, fino a L. 3, cent. 10; oltre le L. 3 cent. 25 per la raccomandazione. — Non si fanno invii senza previo importo, neppure contro assegno. — Per l'estero, aggiungere, per la differenza postale, cent. 10 ogni franco di importo.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17, Milano.

I migliori acquisti si fanno sempre presso i

Magazzini Generali DEL MOBILIO

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

MILANO
10 - Viale Volta - 10

COOPERATIVA PER LA PRODUZIONE DI ASTE DORATE

MILANO - Via S. Ambrogio ad Nemus, 2 - MILANO

MANIFATTURA DI CORNICI E PANNELLI

GRANDIOSO IMPIANTO DI MACCHINE

Si eseguono commissioni dietro campione per qualunque quantitativo.

Direttori, Capi Fabbrica, ecc. possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriai ai quali occorranno

MACCHINE

per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17 - Milano.

TESSITURA COOPERATIVA DI SCHIO

SCHIO (Prov. di Vicenza), via Venezia, casa Sociale

STOFFE DI LANA

d'ogni qualità, da L. 1,80 al metro a L. 15 ed oltre.

Richiedere campioni alla Sede della Tessitura Cooperativa di Schio.

Si raccomanda specialmente alle associazioni operaie ed agli amici della cooperazione esclusivamente operaia.

Ing. DE FRANCESCHI e C.

Milano - Viale Magenta, 55



CALORIFERI dei più moderni e perfezionati sistemi

TERMOSIFONI pel riscaldamento di serre

Primo Premio Esposizione di floricoltura MILANO 1890